



L'Iniziativa L'amministratore tedesco: «È la prima volta, vogliamo recuperare le nostre radici in città»

La Deutsche Bank aiuta il cardinale Sepe

Fondi per i minori a rischio del centro storico: corsi di artigianato

NAPOLI — Oltre 260 mila euro per i ragazzi del Centro storico di Napoli, grazie al progetto «Napoli laborArt», sostenuto da Deutsche Bank con il contributo della Fondazione con il Sud ed elaborato dall'associazione «A ruota libera». L'iniziativa, che ha il sostegno della Curia partenopea e rientra negli eventi del Giubileo, è stata presentata ieri mattina nel Salone arcivescovile, avrà una durata di 36 mesi e coinvolgerà 60 bambini e ragazzi tra i 3 e i 14 anni con difficoltà scolastiche e familiari dei quartieri Stella, San Carlo Arena e Rione Sanità. «Le attività - ha spiegato Luca Trapanese - vedranno impegnati quotidianamente i ragazzi, con una serie di laboratori: ceramica, pittura, presepe, teatro, scrittura creativa e ludoterapia». I laboratori si svolgeranno all'interno della Casa di Tonia, realizzata due anni fa dalla Chiesa di Napoli attraverso la Fondazione «In nome della vita Onlus» che attualmente ospita in regime di residenzialità 6 donne



Scugnizzi Sepe tra i ragazzi del centro storico, a lato l'ad di Deutsche Bank Italia, Flavio Valeri

I laboratori

Dall'arte presepe al teatro e alla pittura

con altrettanti bambini, ma che accoglie anche un giardino per l'infanzia aperto ai minori delle famiglie povere della zona. «Un'iniziativa - ha sottolineato il cardinale Sepe - che dà concretezza allo spirito del Giubileo e speranza in futuro migliore per i bambini di Napoli. È la carità che si allarga e fa crescere buoni frutti, è come una manna che scende dal cielo». Grande novità il soste-

gno della Deutsche Bank che con un finanziamento di 200mila euro ha scelto di affiancare la Chiesa di Napoli e la Fondazione con il Sud. «Siamo tornati alle radici - ha spiegato Flavio Valeri, amministratore delegato della Deutsche Bank Italia - recuperando una presenza storica in Campania, da quando nell'86 abbiamo acquisito la Banca d'America e d'Italia che aveva proprio a Napo-

li la sede principale». Ma la scelta di Napoli per un istituto di credito che sostiene solo altri due grossi progetti sociali in Italia, uno con la Bocconi di Milano e l'altro con il Fai, non è certamente solo storica. «Quando abbiamo deciso di intervenire su Napoli - prosegue - ci siamo rivolti alla Fondazione con il Sud e abbiamo dato tre requisiti: volevamo essere gli attori finanziari principali, trovare una struttura in grado di gestirsi e svilupparsi e che avesse alle spalle una forma di garanzia come la fondazione "In nome della vita". Casa di Tonia della Curia partenopea ci è sembrata quella che rispondesse meglio ai nostri requisiti e ai bisogni della città con la scelta preferenziale dei minori».

Per Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, l'iniziativa è decisamente innovativa perché «mette in moto l'idea vincente del cofinanziamento tra fondazioni e banche e va ad integrare un progetto già strutturato. Speriamo che sia contagioso e che anche il pubblico dia il proprio contributo».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA